



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

VILLANOVAFORRU (CA)
Chiesa di S. Marina
Loc. Case Sparse

Relazione storico-artistica

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 5, Mappale A, sorge al di fuori del centro storico di Villanovaforru, nella sub-regione sarda denominata Marmilla.

La Marmilla e la vicina Trexenta sono due sub-regioni che hanno molto in comune: entrambe, infatti, portano i segni di un'antica tradizione contadina legata soprattutto alla produzione di cereali, di quel grano duro che per lunghi secoli ha dato impulso all'economia. Campi coltivati a grano e foraggio, vigneti, mandorli, vecchi ulivi, greggi al pascolo ne caratterizzano ancora oggi i paesaggi, così come nei piccoli centri sono un denominatore comune le ultime case a corte dai portali archiviati, comunemente ricordate, forse con eccessiva generalizzazione, come "case campidanesi".

Il piccolo centro di Villanovaforru, che si sviluppa attorno alla Chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi, conserva ancora qualcuno di questi interessanti esempi, anche se la particolare conformazione del paese e la recente edificazione hanno di fatto quasi cancellato le antiche case.

Assai scarse, inoltre, sono le notizie storiche reperite, allo stato attuale, su questo piccolo centro, lontano sia dagli interessi delle grandi famiglie feudali, se non per i proventi che se ne potevano derivare sotto forma di tasse, sia dai centri di primaria importanza commerciale o strategica quali, ad esempio, Sanluri.

Anche per quanto riguarda le notizie legate alla costruzione della Chiesa di S. Marina, ben pochi sono, allo stato attuale, i documenti noti agli studiosi: per certo una chiesa esisteva già nel 1280, come attestato da una antica lapide originariamente murata all'esterno dell'edificio, oggi sostituita da una copia posta nella stessa posizione. Dalla stessa lapide si apprende che altri lavori hanno interessato l'edificio: con ogni probabilità si tratta di un intervento di ricostruzione della chiesa originaria nel 1583, mentre poco meno di un secolo dopo, ossia nel 1686, l'intera popolazione concorre economicamente ai lavori di consolidamento delle murature e di rifacimento del tetto.

La lapide, che è infatti datata 8 Luglio 1686, reca la scritta: *"Si trovava una pietra nei mezzo del muro unde est posto il pilastro sutta de la viga del tavolato de questa Cheza. Escuta anticamente con due datta un. del Tempo del 1280. Anno settembre 1583. Il detto anno fu procuratore Domenico Puxelo"*.

Un'altra lapide, anch'essa esistente in copia nella chiesa, reca invece la seguente scritta in spagnolo: *"Mestre Efis Mura Hiso Estan Ossa de Santa Marina Virgin y Martir Siendo Procurador Sisinio Fabrisan...B"*, ossia *"Qui stanno le ossa di Santa Marina Vergine e Martire. Sisinio Fabrisan è il Procuratore. Maestro (Muratore) Efisio Mura"*. Ciò a testimonianza del fatto che della possibile presenza delle reliquie di Santa Marina risulta traccia già sotto la dominazione spagnola; per certo si tratta dell'unica chiesa dedicata alla Santa in Sardegna.

Nel 1842 la chiesetta campestre risulta regolarmente officiata in quanto e proprio in quell'anno viene dotata di una campana: dopo meno di un secolo, già nel primo quarto del Novecento, la chiesa si trova tuttavia in pessime condizioni di conservazione e la copertura con travi in legno di ginepro, incanniciato e coppi sardi minaccia di crollare.

Nel 1923, come si apprende dai registri parrocchiali, vengono quindi realizzati nuovi archi di sostegno in mattoni per la copertura, ancora una volta con il concorso economico e la collaborazione di tutta la popolazione; dopo l'occupazione da parte dei paracadutisti durante la Seconda Guerra Mondiale, si rende necessario un restauro generale dell'edificio: con l'occasione si realizza il nuovo campaniletto a vela ove viene definitivamente allocata la campana del 1842.

Nei registri parrocchiali si legge: *"Nel maggio del 1945 si restaurò la chiesetta rurale di Santa Marina a spese della società dei pastori e con l'aiuto del popolo che portò gratuitamente la sabbia, offerse la canna per rifare il tetto del loggiato e pensò al trasporto della calce dalla stazione ferroviaria di Lunamatrona..."*.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010353

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ca.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24

tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ss.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

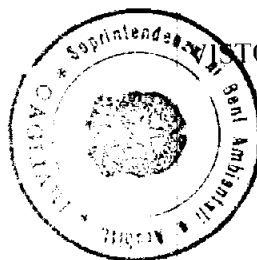
Infine, nel 1965 e dopo apposita autorizzazione vescovile, vengono aggiunte al corpo originario della chiesa le due cappelle laterali, volute dalla forte devozione popolare che il culto di S. Marina, unico esempio in Sardegna, ha sempre ispirato nella popolazione locale.

Oggi la chiesa, preceduta da un viale lungo il quale si svolge la processione nel giorno della festa della Santa, si trova in discrete condizioni di conservazione: preceduta dal bel portico con tre archi e copertura con incanniccato, travatura lignea e coppi sardi, si sviluppa su un'unica navata longitudinale, piuttosto semplice e severa, alla quale sono state affiancate le due cappelle laterali nella parte terminale.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale della chiesa in questione, di origine cinquecentesca e modificata nei secoli successivi, che costituisce un importante esempio di chiesa rurale della Marmilla, in quanto unica testimonianza del culto di S. Marina in Sardegna e come tale assolutamente meritevole di essere salvaguardata.

-Tratto dalla relazione trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Craxillo

